

MACELLERIA ETTORE\_\_ teatro al KG  
presenta

# AMLETO?

con Stefano Detassis e Maura Pettoruso

disegno luci Alice Colla  
organizzazione Daniele Filosi

testo e regia Carmen Giordano

uno spettacolo di **compagnia Macelleria ETTORE**

una produzione TrentoSpettacoli  
in coproduzione con **E45 Fringe Napoli Teatro Festival 2013**  
**Fondazione Campania dei Festival**  
con il sostegno di  
**La Corte Ospitale – Rubiera (Re)**  
**ArTè – Teatro Stabile di Innovazione di Orvieto**  
**Torre dell'Acquedotto – Cusano Milanino (Mi)**  
**Spazio Off - Trento**

progetto selezionato per **E45 Fringe Napoli Teatro Festival 2013**

**Debutto:**

**18 e 19 Giugno 2013 @ E45 Fringe Napoli Teatro Festival 2013**

*Bisogna cantare e stare allegri. Tutto andrà.*

**Amleto** è una domanda che nasce dalla visione di uno spettro. Lo spettro è il momento in cui guardiamo dentro noi stessi. Una pausa del tempo, un frattempo, un buio. Ci sbatte in faccia quello che possiamo essere. Noi sappiamo quello che siamo, non sappiamo quello che possiamo essere. Amleto è soggetto e oggetto della domanda, come ognuno di noi. Per tutti c'è un mistero nella realtà.

**Macelleria Ettore** accetta la sfida elisabettiana. Due attori in uno spazio nudo provano *Amleto*. Sprofondano nel testo, squarciano scene, scavano immagini e prendono derive sorprendenti. Due vite alla prova. Amleto e Ofelia. Essere e non essere. Attori e personaggi. I piani si confondono, come vita e teatro. Cerchiamo di accordare l'azione alla parola e il pensiero all'azione nel tentativo di *tendere lo specchio alla natura*. Fare accadere il teatro come un incidente. **AMLETO?** è una ricerca nella sottrazione di artificio: voci nude, corpi esposti, buio, luci, ombre. Un'esperienza semplice e misteriosa. La vita si riversa in scena per lasciare una traccia, un'eco di sé. Il montaggio è nella testa dello spettatore. Ognuno trova un pezzo di sé. L'eco di una domanda cui non ha risposto. Un'azione sviscerata dal pensiero e non agita. Un ricordo che ha il sapore dell'allucinazione. Uno spettro che pesa sul cuore. **Il resto è silenzio.**

## RASSEGNA STAMPA

Una **folgorante apertura** per questo affondo shakesperiano, che scandaglia, soprattutto ma non solo nella prospettiva di **Ofelia**, la tragedia di Amleto. Che è una ipotesi intorno al testo, è una **domanda esplosa** in quel punto interrogativo che accompagna il titolo: il dubbio come processore, la mancanza di certezze come terreno in cui muoversi. Sospeso come *Vanja sulla 42esima strada* o come *Looking for Richard*, in una tensione “verso” l’Amleto di Shakespeare – idea dunque non originalissima, ma efficace – il testo diventa qui oggetto e soggetto di analisi ulteriori, di ragionamenti e parole del presente. [...] **Ottimi, in scena, Maura Pettorruso e Stefano Detassis, con la regia, nitida e efficace, di Carmen Giordano** cui si deve anche la **intrigante drammaturgia**.

**Andrea Porcheddu**, *Linkiesta*, 21 giugno 2013

E’ un modo **interessante e inedito** di leggere Amleto. Perché questo è Shakespeare: una fucina ricca e meravigliosa di idee, parole, sentimenti, rabbie e passioni. Le stesse cose che in poco meno di un’ora di spettacolo Stefano Detassis e Maura Petteorruo mettono di fronte agli occhi degli spettatori. Per il resto, **la scena è totalmente nuda**[...]. Ciò non toglie **che la magia del teatro sopravviva intatta**.

**Nicola Fano**, *succedeoggi.it*, gennaio 2014

In *Amleto?* a dominare è l’oscurità. Un nero pesto, prolungato, profuso a intermittenza, che occupa circa la metà dello spettacolo. Ci offende, ottenebra e ferisce per volontà il nostro compito di scrutatori, si fa accecante come un bagliore violento. Il testo shakespeariano deflagra, esplose nelle increspature del rapporto fra l’uomo e la donna – **Maura Pettorruso e Stefano Detassis** – che lo provano in palcoscenico. Si insinua nella concretezza dello loro esistenza e la lascia sopraggiungere per sgretolamento, si ripercuote su di essa secondo una logica che funziona per gap: di amplessi, di attrazione, di repulsione, di pianto, di normalità. I momenti, come fasi diverse, sono montati in sequenza e intervallati dalla cesura del buio. Un buio che non è stasi, non è quiete, non è silenzio. Nella sua sospensione inglobante l’essere e il fare continuano a succedere: intuiamo **l’attraversamento dello spazio, sentiamo le voci**, ci rimangono i rumori, i suoni dell’azione, gli stralci delle battute. **Il fantasma elisabettiano incombe, insegue gli accadimenti senza mai riuscire a mostrarsi compiutamente**.

**Marianna Masselli**, *teatrocritica.net*, 1° febbraio 2014

La scena si presenta spoglia, con due attori, **i bravissimi Maura Pettorruso e Stefano Detassis**, due facce della stessa medaglia, due facce del dubbio (ovviamente, amletico) che si attanaglia nel cuore del principe di Danimarca. Pazzia, amore, solitudine, sofferenza, tutto si risolve in questo balletto a volte amorevole, a volte rabbioso, drammatico tra i due attori/performer. Sottrazione, è questo il processo che porta a galla le voci del testo shakespeariano, ma distorte e distaccate, attraverso i suoni, il buio, le ombre, i corpi. [...] Lo spettacolo non è ancora il dramma shakespeariano, così come i personaggi non sono ancora Amleto: si interrogano, cercano strade, provano l’opera, raccontandoci di loro ma, inevitabilmente, anche di noi. **E’ questa la forza dello spettacolo**: ognuno può trovare in esso un pezzo di sé, da portar via, ricostruendo alla fine il proprio Amleto, questa volta sì senza punto interrogativo.

**Franco Cappuccio**, *Scene Contemporanee*, 17 luglio 2013

## MACELLERIA ETTORE\_\_ teatro al kg

Il **gruppo** nasce nel 2008 come collettivo artistico, da un progetto di Carmen Giordano che ne cura regia e drammaturgia. Maura Pettoruso, Stefano Detassis e Woody Neri sono interpreti attivi del progetto. Le scenografie, i costumi e i set video sono ideati e realizzati da Maria Paola Di Francesco. Collaborano con Macelleria Ettore la musicista Chiarastella Calconi, la videomaker Katia Bernardi e la light designer Alice Colla.

È un collettivo di **ricerca** e pratica teatrale. La drammaturgia è il fulcro della ricerca. Il montaggio è lo strumento per elaborare i pezzi di una storia che ci sfugge o non c'è. La scenografia è un posto e uno spazio mentale. Un luogo poetico. L'attore è un performer. Costretto al confronto con linguaggi differenti. Libero di trasgredire regole, per crearne di nuove. La narrazione procede per accumulazione d'immagini. La regia si articola smembramento e ricomposizione delle immagini. La regia coincide con il montaggio. Il montaggio definitivo è affidato allo spettatore.

La ricerca si nutre del confronto con i **maestri**. Quelli che ognuno di noi ha ascoltato almeno una volta. E almeno una volta, ha desiderato tradire. Il tradimento è questione di forma. Trasferiamo il senso in un tempo e in uno spazio nostri. La pratica del gruppo è la sua **poetica**. Fare per essere - qui e adesso - in una **forma** differente. Una forma semplice e misteriosa.

## MACELLERIA ETTORE\_\_ produzioni

### ALICE DELLE MERAVIGLIE | 2013



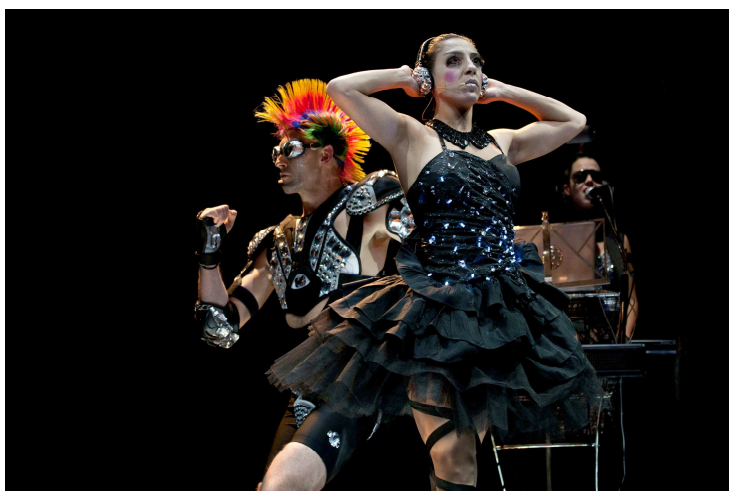
con **Maura Pettoruso**  
disegno luci **Alice Colla**  
organizzazione **Daniele Filosi**  
testo e regia **Carmen Giordano**

*Alice nel paese delle meraviglie* e *Alice attraverso lo specchio* non sono libri per bambini e non sono per adulti. Sono libri per adulti stanchi di crescere per niente. È il testo che non è: spostato un po' più avanti e un po' più indietro di dove lo si coglie. Ha più tempo di noi. Il tempo è la variabile impazzita del dire e dell'essere. Il tempo dell'orologio è esterno al tempo del sé. Corre spietatamente, battendo il tempo della vita reale. E se – dentro di noi – fossimo in ritardo o in anticipo sulla vita? Se fossimo rimasti fermi a un tempo altro, altrettanto reale? Alice ci permette di esplorare la contemporaneità di essere e non essere. Il sogno è lo specchio del reale. Il luogo del tempo presente. La possibilità di aderire a un'immagine intima di sé. Il sogno e la realtà possono incontrarsi? In quale tempo? È possibile essere dentro e fuori di sé restando se stessi?

*L' Alice di Giordano fa i conti con l'impossibilità di condividere la propria vita con quella di un altro; inghiottita dalla moltitudine dei suoi sé ella non scorge che specchi all'orizzonte che le rimbalzano contro centinaia di variazioni della sua crisi personale. L'immagine della Pettoruso - stilizzata da un cerone bianco-neve - persiste a significare la validità di un collettivo artistico che ha saputo affascinare.*

**Filippo Bordignon | Il Giornale di Vicenza**

## ELEKTRIKA\_ un'opera techno | 2012



Macelleria Ettore ricerca il proprio linguaggio nell'Opera, nella Tragedia, nel Mito. Elektra è la protagonista di un'opera techno. Elekrika.

La musica è atmosfera e sostanza dell'opera.

La musica è Elekrika.

Electronica. Techno. Live.

Chiarastella Calconi è coro, live orchestra e dj in scena.

La musica è nella testa di Elektra. Ascoltiamo la sua musica.

La sua tragedia. La sua verità.

Elekrika è una ricerca tra l'arcaico e il futuribile. Un linguaggio nuovo di secoli fa.

Una produzione TrentoSpettacoli, in coproduzione con Centro Servizi Culturali Santa Chiara e con il sostegno di Spazio Off Maura Pettoruso\_Elektra | Woody Neri\_Oreste | Chiarastella\_coro, live electronics, musiche originali | Maria Paola Di Francesco\_scene e costumi | Stefano Zullo\_assistente alla scenografia | Gianluca Bosio\_realizzazione scenotecnica | William Trentini\_disegno luci | Daniele Filosi\_organizzazione | Carmen Giordano\_testo e regia |

Elekrika, un'opera techno, pesca nel lontano mito greco, nella storia degli Atridi, per mostrarci le conseguenze sul corpo adolescente - apatia, autismo, melanconia - degli abusi familiari. Concepita come un'opera sensoriale che parte dal proprio stesso sperimentare, piuttosto che come una variante concettuale di un mito intimidente, Elekrika "sale" piano, piano come le sue canzoni. Katia Ippaso | Gli Altri

## nip\_ not important person | 2011

Un osservatorio su dinamiche e relazioni tra persone, nel tempo e nello spazio. No vip just nip. Quelli che incontriamo per strada, in ufficio, al bar, in metropolitana, a scuola, a casa, in chiesa. Persone qualunque, con vite qualunque. Li spiamo, li sezioniamo, li facciamo a pezzi e li rimontiamo.

Un montaggio sincopato che procede per bombardamento d'immagini. Lo spettatore di NIP è contemporaneo. Fa zapping, non va a teatro, legge Metro, paga il mutuo, gioca al Superenalotto, guarda Sanremo, MTV e Il Grande Fratello. È un NIP. Vede se stesso a velocità raddoppiata. Lo scorrere seriale degli altri noi.

Carmen Giordano\_ testo e regia | Marco Simiele\_ collaborazione ai testi | Maura Pettoruso, Paolo Maria Pilosio e Woody Neri\_performer | Chiarastella Calconi\_ musiche originali | Katia Bernardi\_ video | Sostenuto da Centrale Fies (Festival Drodese) e Festival Giardino delle Esperidi (Scarlattine Teatro).



Macelleria Ettore con attitudine giocosa, una coreografia meccanica e sincopata degna dei Daft Punk, e utilizzando un linguaggio in linea con i tempi, si muove lungo la sottile linea che separa la creazione dalla provocazione. Bella l'energia che arriva da questo vivace gruppo di lavoro. Rita Borga | klpteatro.it

## STANZA di ORLANDO\_ viaggio nella testa di Virginia Woolf | 2011



Una **performance** che coniuga **installazione** e **parola**. Una donna che si guarda allo specchio. E l'uomo che guarda la donna nello specchio. Una mente alla ricerca della verità. Verità di linguaggio. Verità di pensiero.

L'abito è il lasciapassare per il mondo esterno: lavoro, ambiente, persone. L'abito agisce sull'anima e la cambia: si può essere molti, restando se stessa. Forse.

In questo gioco di specchi l'immagine si deforma e moltiplica gli io narranti. Ed ecco Virginia Woolf che scrive Orlando. Un viaggio in bilico tra il maschile e il femminile. Alla scoperta di sé, nelle debolezze e nel fascino dell'altro.

Con Maura Pettoruso | Testo e regia di Carmen Giordano | Installazione di Maria Paola Di Francesco | Coprodotto da Spazio Off e TrentoSpettacoli | **Prima TrentoOltre, Teatro Cuminetti, Trento, 13 gennaio 2011** |

**Repliche** Spazio Off, Trento | Teatro Argot Studio, Roma | Teatro Studio, Scandicci (Fi) | Teatro Civico 14, Caserta | Teatro Sancarluccio, Napoli | Teatro della Caduta, Torino | Teatro Bixio, Vicenza | Carichi Sospesi, Padova | Teatro Sala Gassman, Civitavecchia | Teatro all'Avogaria, Venezia | Teatro del Cerchio, Parma | Teatro dei Limoni, Foggia | Teatrino Zero, Spinea (Ve)

*Un magmatico flusso di coscienza, un ostinato sproloquio che tende all'onirico, una vertigine verbale ininterrotta. Il gioco è lo specchio, lo sguardo e l'assenza, il corpo e il gesto. La scena è dominata dal bianco, con un'installazione semplice ed efficacissima. Ed è bravissima l'interprete, Maura Pettoruso, marionetta che si anima di potenze antiche, possente e fragilissima, funambolica cassa di risonanza del flusso verbale che sembra possederla.*

**Andrea Porcheddu | myword.it**

## Cechov #01 | 2010

L'incontro e lo scontro con un maestro. È una ricerca tra la parola e il silenzio, un viaggio nell'universo di Cechov. La bussola sono i **rapporti uomo – donna**. Gli amori difficili, ridicoli, ingenui, traditi. Quello che non diciamo tra le pause del nostro discorso. Un uomo e una donna che parlano del freddo per dirsi ti amo.

Con Maura Pettoruso e Paolo Maria Pilosio | Scene e costumi di Maria Paola Di Francesco | Testo e regia di Carmen Giordano | Prodotto da Spazio OFF Trento Spettacoli |

**Anteprime** Spazio OFF Trento Spettacoli, gennaio 2010. Festival *Mekané\_ Visioni Sceniche e Macchine Teatrali*. Il Festival è organizzato da Rialto Sant'Ambrogio presso il Teatro Colosseo di Roma a marzo 2010.

**Prima Festival Pergine Spettacolo Aperto luglio 2010** |

**Repliche** Festival Trento Estate (Centro Santa Chiara) | Festival Teatri in Vetrina (Teatronet) | Teatro SanCarluccio, Napoli | Teatro delle Balate, Palermo | Carichi Sospesi, Padova | Spazio 89, Milano | Teatro Civico 14, Caserta | Teatro del Cerchio, Parma | Teatro della Caduta, Torino.



*Giordano fa a pezzi celebri passaggi de "Il gabbiano" per ricomporre una drammaturgia di frammenti e prova come dalle parole di un mostro sacro, si possano distillare riflessioni globali (...) Macelleria Ettore "chilo dopo chilo", pone sulla bilancia della drammaturgia un contrappeso di qualità.*

## La Porta Aperta | 2008

Omaggio a *Le Muse Orfane* di M. M. Bouchard. Un'indagine ironica e spietata sul processo di creazione della propria **identità**. Sul momento di passaggio dall'essere figli, all'essere persone. È uno spettacolo per dire che il bello di una **famiglia** è di saperla lasciare.



Con Maria Elena Latini, Adele Pardi, Maura Pettoruso e Paolo Maria Pilosio. Testo e regia di Carmen Giordano.

Spettacolo **vincitore di PREVISIONI 2008** \_ *Nuove Proposte per la Scena Milanese*. Coprodotto da **ARMUNIA Festival Costa degli Etruschi**.

Debutto Festival *InEquilibrio 2008*. Repliche Teatro Ringhiera di Milano (ATIR). Teatro No (Parma). Officine Teatrali Mamimò (Reggio Emilia). Teatro San Giorgio (Udine), *Rassegna Estremamente* al Teatro San Marco (Trento), Festival Teatro delle Cantinelle (Biella), Giardino delle Esperidi (Colle Brianza) e Teatri Aperti di Firenze 09.

*In uno spazio aperto e senza confini quattro fratelli rivelano acredini, svelano bugie e danno sfogo a contrasti e rancori, mettendo a nudo le scheletro di una famiglia che tale non è più. Ma ci sono, sul palco, idee e attori che offrono una bella prova.*

Luca Vido | IL GIORNO

### Contatti

**Daniele Filosi**

333 27 53 033 – [daniele@macelleriaettore.it](mailto:daniele@macelleriaettore.it)